

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Missione italiana in Lettonia

Non tutti sanno che c'è un contingente italiano a difesa dei confini delle Repubbliche baltiche. Andiamo per ordine. Nel *summit* di Varsavia, a luglio 2016, i capi di Stato e di governo della Nato decisero di schierare quattro Multinational battlegroups – a integrazione delle forze di difesa delle nazioni ospitanti (Hn) – in Lettonia, Lituania, Estonia e Polonia, al fine di rafforzare la postura difensiva dell'Alleanza in Europa.

Nel corso del vertice si stabilì di dispiegare, dall'inizio del 2017, forze Nato per presidiare – così come richiesto dai Paesi del blocco dell'Est – le frontiere esterne con la Russia e i confini delle Repubbliche baltiche e della Polonia orientale. Due brigate multinazionali sono state previste anche per la Romania e la Bulgaria. Il comando della presenza militare è a rotazione: Canada, Germania, Regno Unito, Stati Uniti e le *framework nation* sono dispiegate, rispettivamente, in Lettonia, Lituania, Estonia e Polonia. Si tratta della missione Nato "Enhanced forward presence" dell'operazione "Baltic guardian", con il compito di deterrenza nei confronti di eventuali aggressori e di difesa del territorio dell'Alleanza e di sicurezza del confine orientale. L'Italia è tra i 18 Paesi contributivi

con il suo contingente schierato in Lettonia, nella base militare di Adazi, 23 chilometri a est di Riga, 300 dal confine russo.

La base militare di Adazi, che in passato è stata un'importante area operativa sovietica, ospita il nostro contingente insieme ad Albania, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Spagna, uno sforzo ormai giunto alla quarta rotazione semestrale. Il 9° Reggimento fanteria è stato il primo (giugno 2017), poi è arrivato il 5° Reggimento alpini, seguito dal 7° Reggimento bersaglieri e, dal 1 dicembre 2018, dal 9° Reggimento alpini. Il quarto contingente italiano ora schierato conta 160 unità (158 dell'Esercito e due dell'Arma dei carabinieri), di cui 52 forniscono supporto logistico, amministrativo e sanitario e 108 (Compagnia di fanteria media) costituiscono l'Unità di manovra. Il complesso minore di fanteria alpina effettua attività addestrative congiunte con le forze Nato nell'area, contribuendo alla cosiddetta solidità difensiva dell'Alleanza e consolidando l'integrazione multinazionale e l'interoperabilità di mezzi e procedure.

Il nostro Contingente, inoltre, è impegnato in attività non militari, ovvero in compiti "outreach" con la popolazione locale (iniziative sociali,

eventi nelle scuole, cerimonie), che rafforzano, nella percezione collettiva, la credibilità e l'affidabilità dei nostri militari presenti sul territorio. Si tratta di una missione internazionale importante e delicata, di deterrenza e difesa in uno scenario di interesse crescente. Difatti, le Repubbliche baltiche giocano un ruolo sempre più strategico negli equilibri geopolitici europei e nella "dialettica" tra l'Europa e la Russia. Le cosiddette "B3 o Baltic three" si affacciano sul Mar baltico che, mutuando un'espressione utilizzata per il Mediterraneo, potremmo definire "un continente liquido", teatro di azioni militari, di incontro, di confronto ma anche di tensioni politiche tra il blocco occidentale e la Russia. E "area" dove si gioca anche il rinnovato protagonismo della Svezia. Dopo la crisi ucraina e l'annessione della Crimea, l'area baltica è ancora più nevralgica per gli equilibri e la sicurezza europei. Un osservatorio privilegiato insomma, per seguire le nuove tendenze filo-europee delle Repubbliche, sempre più desiderose di liberarsi dalla storia di dipendenza politica da Mosca, nonché di sciogliere i nodi economici con la Russia, e aprirsi a nuovi mercati.

**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*